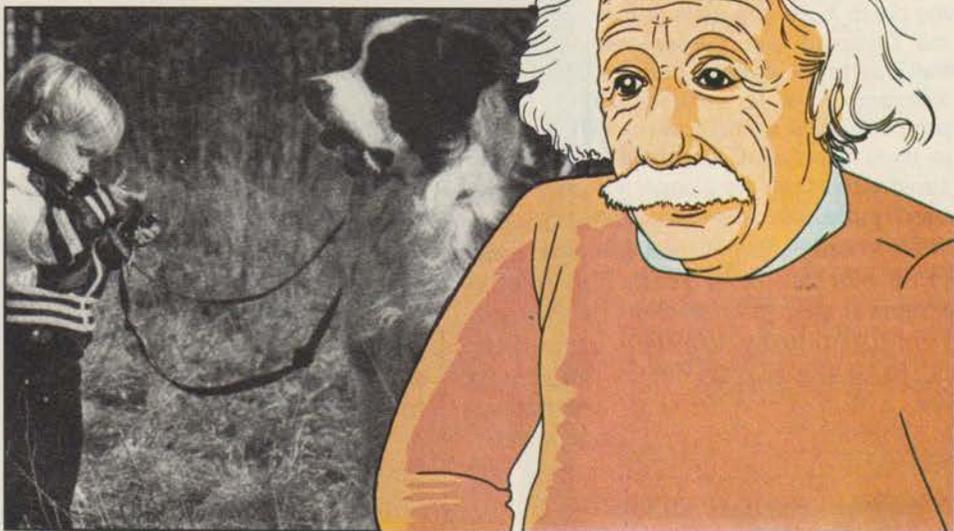
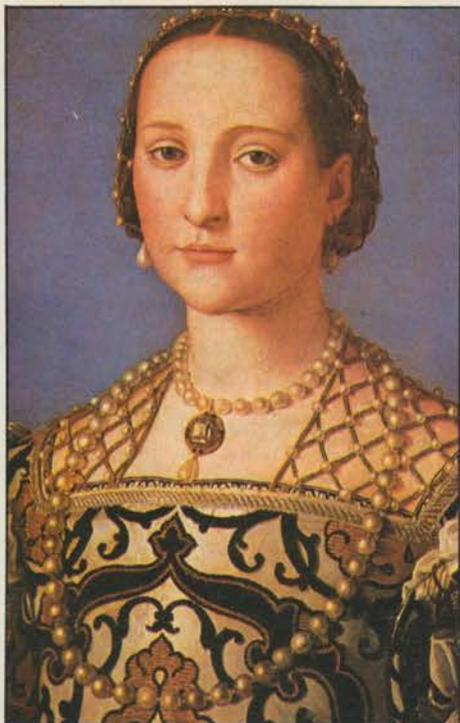


LA VIA MIGLIORE

Anno XXXIV - N. 9 (4M) Maggio 1980

Sped. in abb. post. gr. III (70)



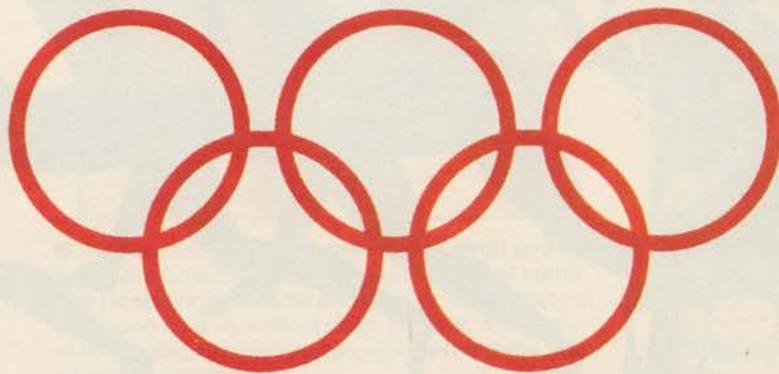
2. Ricordo di Rodari - 3. Grande caro Gianni - È scomparso il nostro Andersen - 4. Come tenere gli animali - 5. Olimpiadi - 6. Lo sport nell'antichità - 8. Mosca '80 - 9. Una storia affascinante come un romanzo - 12. Gli azzurri, specialità per specialità - 16. E le stelle staranno a guardare - Chi va a Mosca e chi no - 17. Owens, il mito - 18. Il programma, giorno per giorno - 19. Per i collezionisti - Fratelli d'Italia - 20. Quando l'atleta esagera - 21. I Medici in mostra - 22. Un uomo da ridere - 23. Albert Einstein.



LA CASSA DI RISPARMIO PER LA SCUOLA MEDIA

MOSCA 80

OLIMPIADI



Testi di Adolfo Chiesa, Alberto Manzi, Gianni Melidoni e Eric Salerno.
Disegni di Raoul Verdini.



■ Lo sport e l'arte ellenistica: scene di lotta e di corsa (particolari di anfore panatenaiche) e il discobolo.

Lo sport nell'antichità

● Quando si parla di sport praticato nel mondo antico si pensa subito ai Greci e ai Romani, non si pensa mai, ad esempio, agli Egiziani. E si pensa allo sport come oggi noi lo viviamo, difficilmente a come era veramente inteso una volta. E conviene subito precisare che nel mondo antico lo sport era qualcosa di più che una festa, un divertimento, un gareggiare con qualcuno per vincere un premio. Era essenzialmente un

esercizio fisico, una esigenza di mantenere il corpo in piena forma per poter affrontare ogni prova, un esercizio che allenava muscoli e mente a saper reagire rapidamente e con capacità ad ogni difficoltà. Questo era lo sport nell'antichità, e così vediamo che per gli Egizi la caccia al leone era uno sport; anzi lo sport degli sport. Dai documenti ritrovati sappiamo che in tutti i Paesi sia prima dell'epoca greca,

sia contemporanei alla civiltà ellenica, era praticato lo sport. Su un obelisco del 3000 a.C. egiziano (precisamente quello che oggi si trova in Piazza del Popolo a Roma) si vede un nuotatore di «crawl», il moderno stile libero importato dall'Arcipelago Malese. Vi erano gare di nuoto e di tuffi, e questi esercizi li ritroviamo in documenti di quasi tutti i Paesi del bacino mediterraneo. In una collezione di statuine di

bronzo del 2500 a.C. si vedono dei pugilatori con le mani munite di cesto; in Norvegia, una figura graffita su roccia risalente al 2500 a.C., mostra uno sciatore in gara con altri. Calzano scii lunghissimi d'un tipo oggi molto in voga. Statuine, graffiti, disegni, mostrano gare di cavalieri armati di lance e scudi, cavalieri che si cimentano al salto, cavalieri che gareggiano per raggiungere un traguardo. Le gare ippiche dovevano

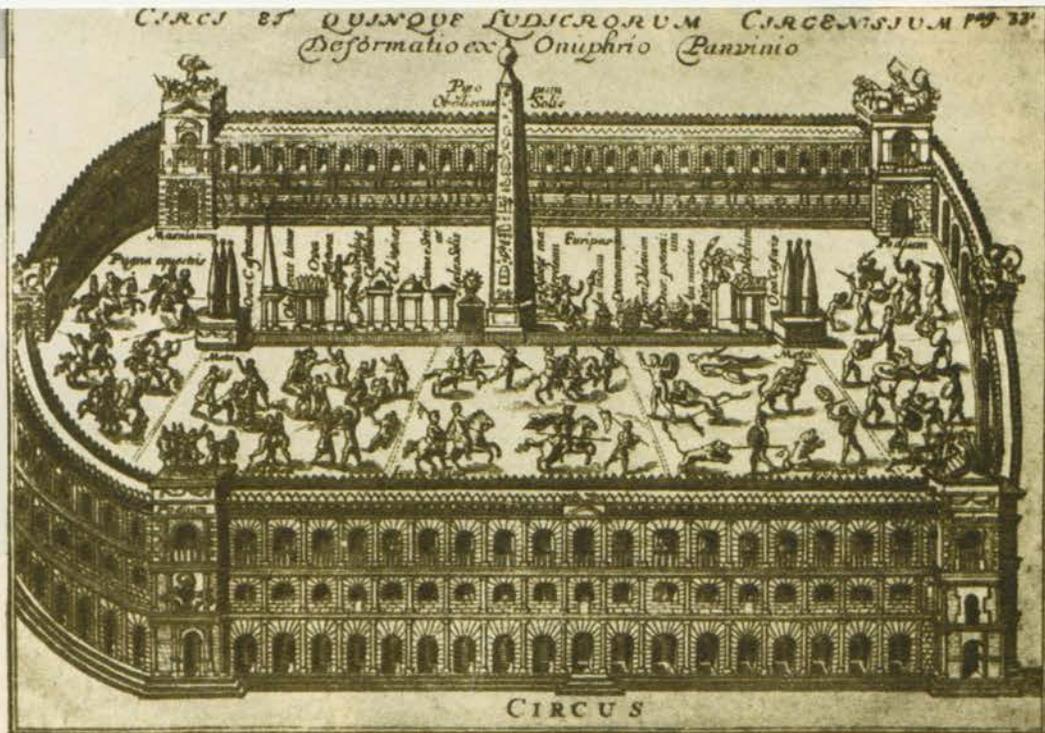


essere in voga da tempi lontanissimi. Si vedono anche cavalieri che cercano di colpire, al galoppo, un bersaglio. In altre parti, come a Creta, ad esempio, era praticato uno sport particolare: volteggiare su un toro che carica. Belle ragazze afferravano il toro per le corna e s'alzavano su di esso volteggiando con armonia. Cnosso è ricca di affreschi che mostrano le giovanette intente a questo esercizio ben più pericoloso e più affascinante che l'odierna corrida.

Un intero trattato di ippica (in caratteri cuneiformi, incisi su mattoni) risalente a circa il 1800 a.C. è stato scritto dai Mitanni, che avevano i loro campi di corse lungo le rive del Tigri e dell'Eufrate.

Negli inni del Rig-Veda (1800-1500 a.C.) si consigliano vari esercizi atletici, specialmente la lotta.

Ma è in Egitto, dove sono confluite le esperienze e le civiltà delle varie regioni mediterranee e africane e asiatiche, che tutto viene rielaborato, fatto risorgere a nuova vita. E lo sport nasce in Egitto e l'arte nasce insieme allo sport (tant'è vero che ne raffigura le scene, le scolpisce, le dipinge, le canta in versi). Lo sport possiamo supporre che sia nato con la caccia, e gli esercizi ginnici che sono stati ideati poi non sono altro che rielaborazione di atteggiamenti, di mosse, di «scatti» utili una volta al cacciato re. E in Egitto lo sport è «obbligo» per tutti, specialmente per i più giovani; esso era inteso come una esercitazione da parte dell'intera comunità, e da questa esercitazione ne scaturivano poi gare agonistiche organizzate di lotta, di scherma, di tiro con l'arco, con l'asta, di corsa al cospetto del Faraone. Ecco, sulle pareti delle



■ Corse con i carri e giochi equestri, tra i quali il «ludus» dei giovani (una sorta di carosello), costituivano le attrazioni dei Circensi. Inoltre, come si vede in questa ricostruzione del Circo Massimo (Panvinio), gareggiavano atleti e gladiatori e si cacciavano le belve.

tombe di Ben Hassan, scene di abilissime ragazze che si scambiano più sfere in un gioco che il pittore ha reso nella sua vertiginosità. In un'altra sequenza, due giovani si scambiano colpi con un bastone. Il braccio sinistro è protetto da stecche assicurate fino al gomito (il braccio sinistro svolge azioni di parata) il braccio destro impugna il bastone. E c'è anche un gioco con una palla: stando a cavalcioni sulle spalle di un compagno, i partecipanti tentano di colpirla lanciando la palla. Su molti papiri sono raffigurate

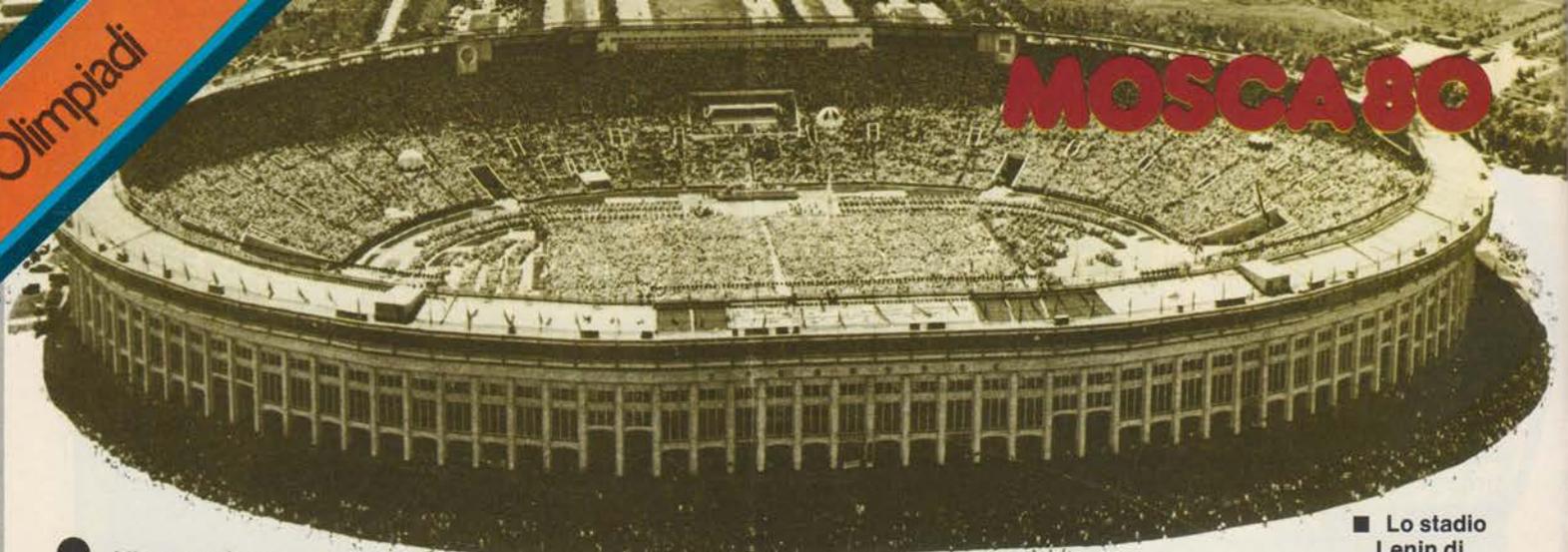
scene ginniche, con preciso schema di tempi relativi agli esercizi e le posizioni da assumere. Ed è sempre l'Egitto che inizia l'educazione ginnica dei suoi giovani: prima ancora che nascesse la Grecia o che Roma venisse fondata. Lo sport, inteso come atto educativo, è obbligatorio per tutti, compresi i figli del Faraone, che debbono praticarlo con i ragazzi e le ragazze nati nello stesso giorno in cui sono nati loro. Esercitazioni ginniche e uso delle armi: lotta, scherma, arco, corsa, nuoto, caccia, tutti i giorni,

per essere agili e pronti nel fisico e nella mente. I Greci prenderanno ad esempio gli egiziani, e i romani impareranno dai Greci lo stile delle gare sportive. Ma in ogni Paese e in ogni epoca lo sport è sempre presente: è la preparazione a diventare un essere agile e capace di vincere la natura; è esercizio per vincere le proprie debolezze e le paure; è attività per sentirsi uomini, completamente, e con serenità. □



■ Il «caestus» o «bendaggio duro» degli antichi pugili era costituito da un grosso anello di suola che ricopriva le nocche della mano: i contendenti potevano così assestare colpi terribili. A fianco, «I lottatori», celebre gruppo marmoreo della scuola di Pergamo.





■ Lo stadio Lenin di Mosca: 110 mila persone.

● Alle prossime Olimpiadi, in programma a Mosca, capitale dell'Unione Sovietica, dal 19 luglio al 3 agosto di quest'anno, non parteciperanno gli Stati Uniti e altri paesi. Come sapete, non c'è pace nel mondo. La guerra nel Vietnam è finita procurandone altre a catena nei dintorni. Migliaia di bambini sono morti e tantissimi vivono in condizioni disperate nei campi profughi ai confini con la Cambogia, dove la guerra si è estesa. Inoltre, si combatte nell'Afghanistan, grande due volte l'Italia, che confina con l'Unione Sovietica, la Cina e l'Iran. Ai combattimenti partecipano i soldati sovietici e appunto per protestare contro l'invasione di quel paese da parte dell'U.R.S.S., molte nazioni hanno deciso di disertare i giochi di Mosca. La drammatica situazione ha diviso quanti ritengono che lo sport non debba essere contaminato dalla politica da coloro i quali, al contrario, lo considerano una parte fondamentale della vita di ogni giorno, e dunque un mezzo molto importante, se non decisivo, per cercare di porre fine al male che riscontrano nel mondo. Un bambino mi ha scritto che lo sport è una cosa troppo bella per essere contaminata dalla politica

e che i Giochi Olimpici dovrebbero comunque essere disputati, come accadeva ai tempi dell'antica Grecia, quando si sospendevano le guerre per dar modo agli atleti di gareggiare. Il mio piccolo lettore, fiero dell'esempio portato, non si è accorto della disumana ipocrisia di quel gesto: le Olimpiadi interromperanno le guerre ma non le elimineranno. Semplicemente, si rinvia di qualche giorno la distruzione e la morte per dar luogo alla festa. Lo sport, proprio per la sua funzione così importante e universale, non può ignorare i fatti che lo circondano. Oggi la semplice minaccia di una guerra mondiale genera terrore perché, con le armi atomiche, sarebbe la fine di tutto, compreso lo sport. La protesta, se affidata alle voci, non ha effetto. Però potrebbe averlo se si approfittasse di un'occasione grandiosa come le Olimpiadi. Se nel 1936, mentre già pesava sul mondo la cupa atmosfera che portò alla tremenda guerra, si fossero trovati il coraggio e la decisione di non partecipare alle Olimpiadi di Berlino, forse lo sport avrebbe evitato un'immane tragedia. Ma gli ipocriti, ricordando l'antica Grecia, dissero che le gare, comunque, andavan fatte. □

STADIO COPERTO DA 45 MILA POSTI

□ È stato costruito appositamente per i Giochi di Mosca il più grande stadio coperto d'Europa. Avrà una capienza di 45 mila posti. Vi si terranno le gare di boxe (capienza ridotta a 17 mila spettatori) e di basket (capienza ridotta a 16 mila spettatori).

IN LUGLIO A MOSCA SEMPRE IL SOLE

□ Ricerche dell'Istituto Meteorologico dell'U.R.S.S. hanno stabilito che la seconda quindicina di luglio coincide, a Mosca, con la migliore stagione dell'anno. Indagini condotte sugli ultimi cento anni permettono di accertare che nel periodo in questione il caldo è sopportabile e la piovosità pressoché nulla. Temperatura massima, fra le 14 e le 15: 23,4-24,5 gradi centigradi.

SI GAREGGERÀ IN CINQUE CITTÀ

□ Le sedi che ospiteranno le gare olimpiche sono: Mosca, Kiev, Leningrado, Minsk e Tallin. A Mosca si terranno tutte le gare delle 21 discipline olimpiche, con queste sole eccezioni: a Kiev, Leningrado e Minsk si svolgeranno tre gironi eliminatori del calcio e i quarti di finale. A Mosca si terranno anche le semifinali e le finali. A Tallin si terranno le gare di vela.

SUPERA I 500 METRI LA TORRE DELLA TV

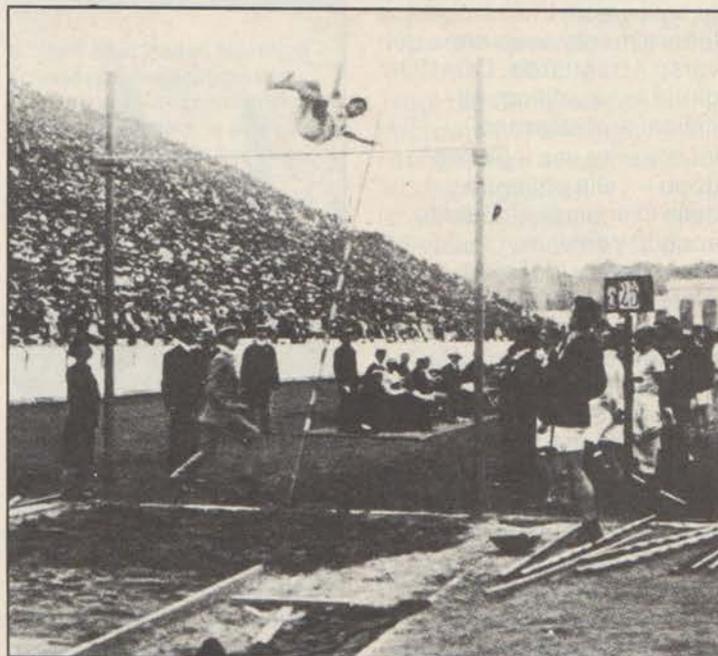
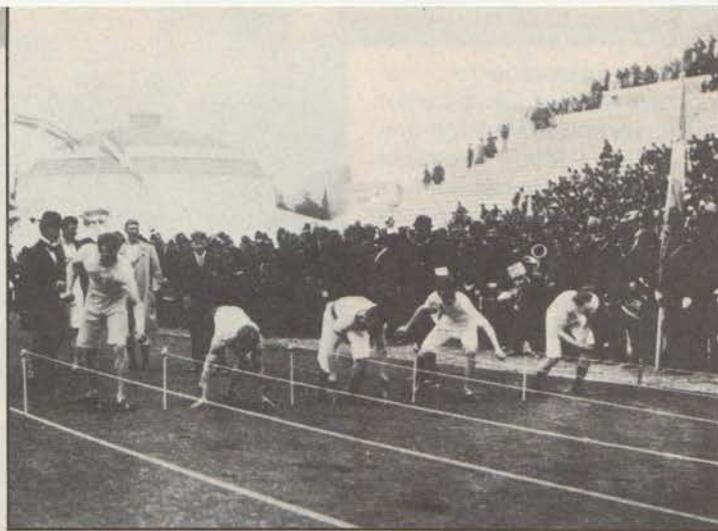
□ Per le trasmissioni radiotelevisive è stata realizzata una torre alta 533 metri. I servizi verranno effettuati secondo 21 programmi televisivi e 100 programmi radiofonici in più lingue. Prevista la presenza di 800 commentatori radiotelevisivi. Il tutto dovrebbe servire due miliardi e mezzo di spettatori.



Una storia affascinante come un romanzo

● La lunga storia delle Olimpiadi comincia in terra greca nel 776 a.C. e si protrae, nella sua prima fase, per oltre un millennio, fino al 393 d.C. Fu appunto quell'anno che l'imperatore Teodosio decise di sopprimere definitivamente i giochi considerandoli focolai di rivolte pagane. Dovevano passare 1503 anni perché la fiamma di Olimpia si riaccendesse. Entusiasta ispiratore delle Olimpiadi moderne fu, come noto, Pierre de Fredi, barone de Coubertin, il cui compito ingrato fu quello di convincere i rappresentanti delle varie nazioni a prendere parte ai giochi per «riunire gli uomini senza distinzione di classe», in nome non tanto dell'agonismo vittorioso quanto della leale partecipazione. Le ultime parole di De Coubertin, incise su disco e trasmesse all'inaugurazione dei giochi del 1936, non furono purtroppo ascoltate. Dicevano: «Chiedete per me ai giovani riuniti a Berlino di completare ciò che ho cominciato, per il progresso e la dignità di tutti gli uomini». L'anno dopo, il barone moriva, povero e solo, e la guerra era alle porte. Ma compiamo ora una rapida cavalcata di tutte le moderne Olimpiadi, dal 1896, quando i giochi ripresero in Grecia, fino alle gare di Melbourne, quattro anni orsono.

ATENE 1896 - Il 5 aprile fu inaugurato lo stadio sotto una pioggia scrosciante e i 285 atleti di 13 nazioni (in pantaloncini lunghi al ginocchio), usciti dal sottopassaggio sfilarono davanti a più di 70.000 persone. Il primo vincitore olimpico dell'era moderna fu l'americano James Connolly (morto nel 1957) che si impose nel salto triplo con m. 13,71. Dopo la vittoria telegrafò in patria: «I greci hanno vinto l'Europa, io ho vinto il mondo intero». PARIGI 1900 - Le gare cominciarono in maggio e si conclusero in ottobre. Già allora si imponevano gli atleti americani, e l'italiano Antonio Banfi, che partecipò agli ottocento metri, rilasciò al suo ritorno in patria un'intervista in cui disse fra l'altro: «Gli americani e gli inglesi sono mostri. Rispetto a loro sembravo fermo. Per ogni passo che facevano loro, io ero obbligato a farne tre. A 600 metri mi sono ▶



■ In queste fotografie, in alto e qui sopra, sono documentati due momenti della prima Olimpiade che si svolse ad Atene nel 1896: la partenza dei 100 metri piani e una gara di salto con l'asta. Fra le due immagini, il barone Pierre de Coubertin, il fondatore delle Olimpiadi moderne; morì nel 1937 e il suo cuore venne sepolto a Olimpia, in Grecia. A fianco, il sollevatore di pesi greco Kakoukis: gareggiò a St. Louis nel 1904 sbalordendo per la capacità di «sollevare» con un braccio solo.

domandato perché correvano ancora. Ero solo e gli altri erano arrivati».

ST. LOUIS 1904 - In tutti gli sport, tra cui anche la pallacanestro e il tiro con l'arco, gli americani (che giocavano in casa) fecero man bassa. Quelle Olimpiadi tuttavia passarono del tutto inosservate in Europa, sconvolta da una catena di scioperi e di dimostrazioni di piazza. Ma il fatto non deve stupire: l'anno precedente nel nostro continente era passato inosservato anche il volo dei fratelli Wright sul primo aereo della storia.

LONDRA 1908 - Furono le gare che dettero la fama al pasticciere di Carpi Dorando Petri, ventiduenne, alto m. 1,59. Nel corso della maratona, Dorando, partito masticando liquirizia, passò in testa a tre miglia dall'arrivo. Ma quando entrò nello stadio cominciò il dramma, perché l'atleta italiano cadde tre volte e sempre fu sollevato e letteralmente sospinto verso il traguardo. La giuria lo squalificò, gli italiani protestarono inutilmente, ma il giorno dopo — alla chiusura delle Olimpiadi — Petri fu accolto come un trionfatore e la regina Alessandra gli regalò una coppa d'argento dorato. Un giornale inglese, «Daily Mail», gli offrì 7.500 lire, frutto di una sottoscrizione fra i lettori. STOCOLMA 1912 - La scelta della Svezia non poteva essere più felice. All'interno di una organizzazione e di una coreografia perfette, si imposero gli atleti finlandesi che dettero così il via ad una vera e propria «era vichinga». Il 14 luglio sera, vigilia della chiusura, nello stadio illuminato da quarantamila lampade a gas, ci fu una grande cena per gli atleti a cui



assistettero trentamila spettatori.

ANVERSA 1920 - La VI Olimpiade di Berlino non ci fu. Ci fu invece la guerra con circa nove milioni di morti e ventuno milioni di feriti. In Belgio, finita la guerra, lo stadio fu allestito in pochi mesi;

■ Dall'alto, la celebre immagine della conclusione della maratona nel 1908 a Londra: l'italiano Dorando Petri, allo stremo delle forze, taglia per primo il traguardo. Sarà squalificato perché un giudice (visibile nella foto a sinistra) lo ha sorretto negli ultimi metri. Parigi 1900: il francese Michel Théato conquista il titolo nella maratona prendendo... una scorciatoia. A fianco, il pellerossa Jim Thorpe, eroe delle Olimpiadi di Stoccolma nel 1912 (pentathlon). Venne poi squalificato per professionismo nel baseball.

nessuno fece le cose in grande, nemmeno gli americani, che arrivarono su una piccola nave. Gli atleti italiani alloggiavano in una vecchia scuola, dormendo in tetti stanzoni. L'ombra del tremendo conflitto era ancora nell'aria. PARIGI 1924 - Nella capitale francese si viveva gioiosamente, erano i tempi di De Chirico e Picasso, Gide e Cocteau. A Colombes fu costruito

uno stadio splendido, a Tourelles una bella piscina con tribune. I campioni di quel periodo erano divi capricciosi: l'inglese Abrahams, vincitore dei 100 metri, fumava sigari e beveva assenzio, altri atleti facevano baldorie collettive, altri ancora — come lo scozzese Liddell — si rifiutarono di correre alla domenica per motivi religiosi.

AMSTERDAM 1928 - Lo chiamavano «el negher del Porta Romana» quando tirava di boxe, ed era l'idolo del popolare quartiere milanese. Siamo parlando di Carlo Orlandi, che trionfò ad Amsterdam appena diciottenne. «Alle Olimpiadi ero sicuro di vincere — ha dichiarato Orlandi —. Il momento più emozionante? Quando ballai con la regina Guglielmina...».

LOS ANGELES 1932 - In California 1.330 concorrenti di 37 nazioni trovarono davvero l'America vista nei film. All'inaugurazione, di fronte a centomila spettatori in maniche di camicia, rimbombarono dieci cannoni e duemila colombe frusciarono via in volo. Poi fu subito un crepitio di record infranti. BERLINO 1936 - L'organizzazione di Hitler fu magniloquente. Unica nube ad offuscare tanta gloria, la presenza nella squadra americana d'atletica di dieci negri eccezionali che Hitler non vedeva di buon occhio. Uno di questi negri emerse su tutti: Jesse Owens che collezionò quattro medaglie d'oro, assicurandosi primati che avrebbero resistito decenni. Si disse che Hitler sgattaiolò fuori dallo stadio per non stringergli la mano.

LONDRA 1948 - Un'Olimpiade in tono sommo, dopo i disastri della guerra (55 milioni di

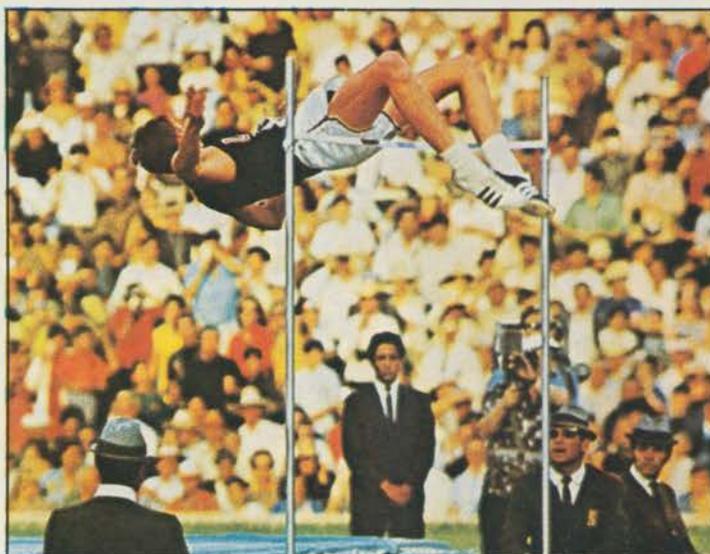
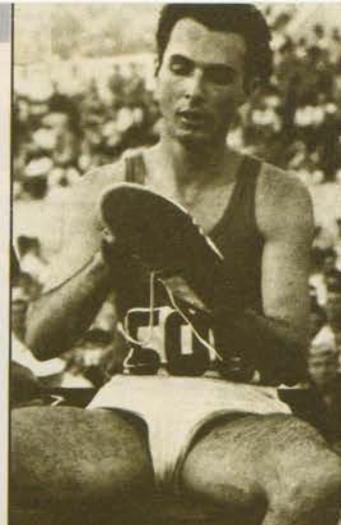
morti, città sventrate, miseria allucinante). All'austerità scamparono soltanto gli americani che si erano portati dietro cinquemila invidiatissime bistecche e 15 mila stecche di cioccolato. L'Italia vinse una medaglia d'oro con Adolfo



■ Emil Zatopek, cecoslovacco, «la locomotiva umana»: trionfò a Helsinki (1952) nei 5000 metri.

Consolini, il grande discobolo, che trionfò sul suo avversario di sempre: Giuseppe Tosi.

HELSINKI 1952 - Fu l'anno del grande, mitico Emil Zatopek, forse il più grande fondista di tutti i tempi. Vinse la gara dei diecimila metri, poi quella dei cinquemila metri e un'ora dopo abbracciò la moglie Dana che aveva vinto a sua volta la gara del giavellotto. Tre giorni più tardi vinse la maratona, e al traguardo dichiarò disinvoltamente: «È una gara noiosa. In fondo sono, più o meno, gli stessi chilometri che



percorro meccanicamente ogni giorno in allenamento».

MELBOURNE 1956 -

Erano i tempi della rivolta ungherese, dell'Algeria, della guerra in Medio Oriente. La tensione politica fortissima creò situazioni dolorose, a volte paradossali. Avvenne così che oltre centomila australiani accogliesero in silenzio glaciale la sfilata dei russi nello stadio, ma più tardi le stesse persone applaudirono freneticamente il sovietico Kuts... Intanto gli ungheresi si rifiutavano di stringere la mano ai russi; nella semifinale di pallanuoto scesero addirittura a vie di fatto con pugni e insulti.

ROMA 1960 - Fu l'anno di Abebe Bikila, di Berruti, di Wilma Rudolph, l'unica americana in grado di

■ Dall'alto, Paavo Nurmi, il finlandese della leggenda. Correva con un cronometro stretto nel pugno: la sua gara era contro il tempo più che contro i suoi antagonisti. Livio Berruti, ventunenne, si sta preparando alla storica finale dei 200 metri alle Olimpiadi di Roma, che vincerà inaspettatamente. Silenzio nel grande stadio del Messico (1968): salta l'americano Fosbury, l'inventore del «dorsale».

contrastare lo strapotere delle atlete sovietiche. Roma addormentò i rancori di tutti i nazionalismi e l'aria sonnacchiosa e svagata della città fu fatale per Wim Essayas, atleta asiatico che si appisolò nel giorno della gara e non corse, dopo essersi accuratamente allenato per mesi e mesi... TOKYO 1964 - Fu il trionfo totale della

tecnologia, con la televisione che mandava immagini simultanee a miliardi di spettatori, scavalcando gli oceani grazie a un piccolo satellite in orbita nello spazio. Vinsero gli americani, secondi i russi, terzi i giapponesi, quarti gli italiani che dominarono negli sport dei poveri: marcia, ciclismo e pugilato.

CITTÀ DEL MESSICO

1968 - Prosegue violenta la contestazione politica e i giochi sono preceduti dall'eccidio di quaranta studenti in piazza delle Tre Culture, mentre i negri americani alzano il pugno chiuso per protestare contro la discriminazione razziale nel loro paese. Sotto altri aspetti sono tempi favolosi: crollano vari record, mentre alcuni celebri assi guadagnano circa trecento milioni di lire per pubblicizzare scarpette di una ditta tedesca. Dai tempi di Atene a quelli di Città del Messico molte cose sono cambiate, ma le considerazioni da trarre non sono positive.

MONACO 1972 -

Tragiche Olimpiadi, da ricordare più che per i risultati, per l'assalto dei feddayn agli atleti israeliani. Ormai le Olimpiadi non sono più un fatto solo sportivo, ma un'occasione di politica, di guerriglia, di ostentazione, di prestigio. A Monaco, con una spesa enorme, tutto lo stadio viene ricoperto con un manto trasparente.

MONTREAL 1976 - È il momento della Germania Orientale, che si afferma nel nuoto e nell'atletica mentre gli americani cedono il passo.

Comunque le gare perdono significato in seguito al ritiro degli atleti africani che rifiutano di correre manifestando così la loro indignazione per il razzismo dei bianchi rhodesiani e sudafricani. □

GLI AZZURRI SPECIALITA' PER SPECIALITA'



□ Se andremo alle Olimpiadi, quali saranno le nostre possibilità? E come ci siamo preparati? Vediamolo insieme, esaminando gli sport nei quali dovremmo essere presenti.

MENNEA





ATLETICA LEGGERA

□ Responsabili della squadra azzurra sono Enzo Rossi per il settore maschile e Sandro Giovannelli per quello femminile. La rappresentativa per Mosca dovrebbe comprendere da

30 a 35 atleti, una decina in più rispetto a Montreal. Come in tutte le altre discipline, gli atleti italiani sono stati divisi in tre gruppi: il primo comprende i P.O. (probabili olimpici), il secondo i cosiddetti I.O. (di interesse olimpico) e il terzo è detto «Club 84», annoverando i giovani che formeranno l'ossatura della squadra per i Giochi 1984 a Los Angeles e che già potrebbero gareggiare a Mosca, come ad esempio Cerri ed Erba. Gli azzurri possibili vincitori sono Pietro Mennea (200 metri) e Sara Simeoni (salto in alto).



■ Sara Simeoni.



NUOTO, TUFFI E PALLANUOTO

□ Le prove di nuoto saranno 26, come a Montreal: 13 maschili e 13 femminili. Confermata, quindi, l'abolizione della staffetta maschile 4x100 stile libero e delle due gare sui 200 metri a quattro stili. Quattro i titoli in palio nei tuffi: trampolino di metri 3 e piattaforma di m. 10 sia per gli uomini che per le donne. Al torneo di pallanuoto, infine, verranno ammesse 16 squadre: l'Italia è qualificata di diritto per il secondo posto conquistato a Montreal nel '76' e per il titolo mondiale vinto nel '78 a Berlino. A Mosca dovrebbero andare dodici nuotatori e otto nuotatrici. Le punte dovrebbero essere Guarducci, Revelli, la staffetta 4x200 stile libero e 4x100 mista. Tra le ragazze soprattutto la Felotti (400 e 800 metri stile libero), la Savi-Scarponi (delfino), la Della Valle (100 stile libero e 400 4 stili) e la Tagnin (rana). Nei tuffi è prevista la partecipazione di Cagnotto, De Miro e del giovane sordomuto Italiani.



PALLACANESTRO

□ Due i tornei olimpici: quello maschile e quello femminile (introdotto per la prima volta nel programma olimpico ai Giochi di Montreal). Dodici squadre parteciperanno al maschile e sei, due in meno rispetto a Montreal, al femminile. Già qualificate per il torneo maschile Stati Uniti, Jugoslavia, Unione Sovietica. Gli altri nove posti verranno occupati da tre squadre dell'Europa, tre dell'America e da una per ciascuno degli altri continenti: Africa, Asia e Oceania. Le qualificazioni europee si svolgeranno in Svizzera dal 6 al 17 maggio con questa formula: quattro gironi eliminatori, le prime due classificate di ciascun girone ammesse a un torneo finale a otto, le cui prime tre classificate andranno a Mosca. Probabile qualificazione degli azzurri, che dovranno guardarsi da Cecoslovacchia, Israele, Spagna, Grecia e Francia. Per il torneo femminile solo l'Unione Sovietica è

qualificata di diritto. Le altre cinque partecipanti saranno designate da un confronto mondiale in programma a Varna, sul Mar Nero, in Bulgaria, dal 4 al 17 maggio. Improbabile la qualificazione dell'Italia.



PENTATHLON

□ Due titoli in palio: individuale e a squadre. Ogni nazione potrà schierare quattro specialisti, tre titolari e una riserva. Il pentathlon è la disciplina più poliedrica e si svolge in cinque prove disputate consecutivamente in cinque giorni: equitazione (salto ad ostacoli), scherma (spada), tiro con la pistola (sagoma mobile), nuoto (300 metri) e corsa campestre (Km 4). Attualmente i P.O. sono una decina e tra essi spicca Daniele Masala. Quarto ai Giochi del '76 e ai mondiali del '78 e terzo ai mondiali del '79, Masala potrebbe conquistare una medaglia.



CANOTTAGGIO

□ Sia nel canottaggio che nella canoa la partecipazione italiana a Mosca sarà assai ridotta. In palio 14 titoli nel canottaggio: otto maschili (singolo, due senza, due con, doppio, quattro senza, quattro con, quattro di coppia e otto) e sei femminili (singolo, due senza, doppio, quattro con, quattro di coppia e otto). Undici le prove di canoa: nove maschili e due femminili. Un solo equipaggio italiano è di sicuro affidamento: il «due con» di Castellammare di Stabia (Abbagnale e Dell'Aquila, timoniere Di Capua). Nella canoa il solito Perri è da medaglia, nonostante non sia più quello di una volta.



EQUITAZIONE

□ In palio sei medaglie d'oro: nel salto ad ostacoli individuale e a squadre, nel concorso completo individuale e a squadre e nel dressage, individuale e a squadre. Nel salto a ostacoli si punta ancora su Piero e Raimondo D'Inzeo.



CICLISMO

□ Sei gare in programma: due su strada (in linea individuale e 100 Km. a cronometro a squadre) e quattro su pista (velocità individuale, chilometro con partenza da fermo, inseguimento individuale e inseguimento a squadre). Il «numero uno» italiano dovrebbe essere Giacomini, campione del mondo '79.



VELA

□ Dopo la parentesi del 1976 a Kingston, dove per la prima volta i Giochi della Vela vennero disputati su un lago (l'immenso Ontario) le regate olimpiche torneranno a disputarsi in mare. La sede 1980 è infatti Tallinn, sul mar Baltico, di fronte alla Finlandia. A Tallinn le classi olimpiche saranno ancora sei ma con una variazione rispetto al '76: sono stati soppressi i Tempest e sono state riammesse le Stelle, proprio la classe dove gli italiani hanno il migliore equipaggio.



LOTTA, PESI E JUDO

□ La cosiddetta «atletica pesante» metterà in palio 37 titoli, tre in più rispetto a Montreal: dieci nella lotta greco-romana, dieci nella lotta libera, dieci nel sollevamento pesi e sette nello judo.

Lottatori. Nella lotta greco-romana c'è Calcabiano, terzo ai mondiali e medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo. Nella libera Polito, quinto ai mondiali e lui pure vincitore ai Giochi del Mediterraneo.

Pesisti. C'è un omino di Catania, Gaetano Tosto, che pesa 52 Kg. e ne solleva 212. È stato quarto agli «europei» e decimo ai mondiali.

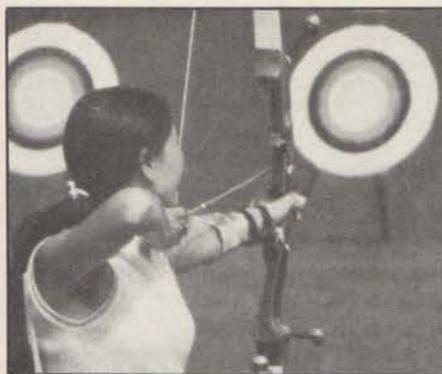
Judoisti. Azzurri da medaglie: Mariani (categoria sino a 60 Kg.) e Gamba (fino a 70).



PALLAVOLO

□ Come nella pallanuoto, anche nella pallavolo l'Italia ha un posto assicurato fra le dieci nazioni che dovrebbero disputare il torneo olimpico, grazie al secondo posto conquistato ai mondiali nel 1978 a Roma.





TIRO CON ARCO

□ Due titoli, uno maschile e uno femminile. La competizione consiste in quattro serie ripetute due volte di 36 frecce ciascuna per un totale di 288 frecce: gli uomini dalla distanza di m. 90, 70, 50, 30 e le donne da 70, 60, 50, 30. Ogni nazione può schierare due tiratori e due tiratrici. Nel mondo gli arcieri più forti sono statunitensi e sovietici ma al terzo posto possono essere collocati gli italiani.

formazione sono Ferraris nella pistola automatica (medaglia di bronzo a Montreal) e Mezzani nel tiro al bersaglio mobile, mentre buone possibilità potrebbero avere Fresucci nella carabina libera, Contegno e Tondo nella pistola libera.

Il tiro a volo invece prevede solo due titoli individuali: fossa olimpica e skeet. È una delle discipline olimpiche che ha fruttato più medaglie allo sport italiano: dal 1956 infatti gli azzurri si sono aggiudicati tre medaglie d'oro, tre d'argento e tre di bronzo, l'ultima delle quali conquistata da Baldi nella fossa a Montreal. Virtualmente già scelti i numeri uno per le due specialità: dovrebbero essere Giovannetti (fossa) e Garagnani (skeet).



CALCIO

□ Sedici squadre partecipanti. Favorite la Germania Est, campione uscente, l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, che ha eliminato la squadra azzurra.



SCHERMA

□ Otto titoli in palio: due femminili (fioretto individuale e a squadre) e sei maschili (fioretto individuale e a squadre, spada individuale e a squadre, sciabola individuale e a squadre). Notevoli possibilità italiane nel fioretto maschile (Dal Zotto, Borella, Numa e Carlo Montano) e nella sciabola (Maffei e Mario Aldo Montano), molto più esigue nel fioretto femminile e nella spada, dove spiccano la giovanissima Dorina Vaccaroni e Stefano Bellone. A Montreal Fabio Dal Zotto conquistò la medaglia d'oro.



TIRO

□ Le specialità olimpiche del tiro a segno sono cinque: pistola libera, pistola automatica, carabina (20 colpi da tre posizioni), carabina libera (60 colpi) a terra e tiro al bersaglio mobile. In ogni specialità una nazione può schierare due tiratori. Le punte della nostra



GINNASTICA

□ Quattordici titoli in palio: otto maschili (sette individuali e uno a squadre) e sei femminili. Ogni nazione potrà schierare sette ginnaste e sette ginnasti (sei titolari e una riserva). L'Italia non sarà presente.



PUGILATO

□ Le categorie pugilistiche ai Giochi di Mosca saranno undici: minimosca, mosca, gallo, piuma, leggeri, superleggeri, welters, superwelters, medi, mediomassimi e massimi. È da escludere, anche se si andrà alle Olimpiadi, che l'Italia sia presente in tutte le categorie, dato il modesto livello dei nostri dilettanti. Il migliore è Patrizio Oliva, superleggero napoletano. Qualche possibilità per il peso leggero Russolillo.



HOCKEY

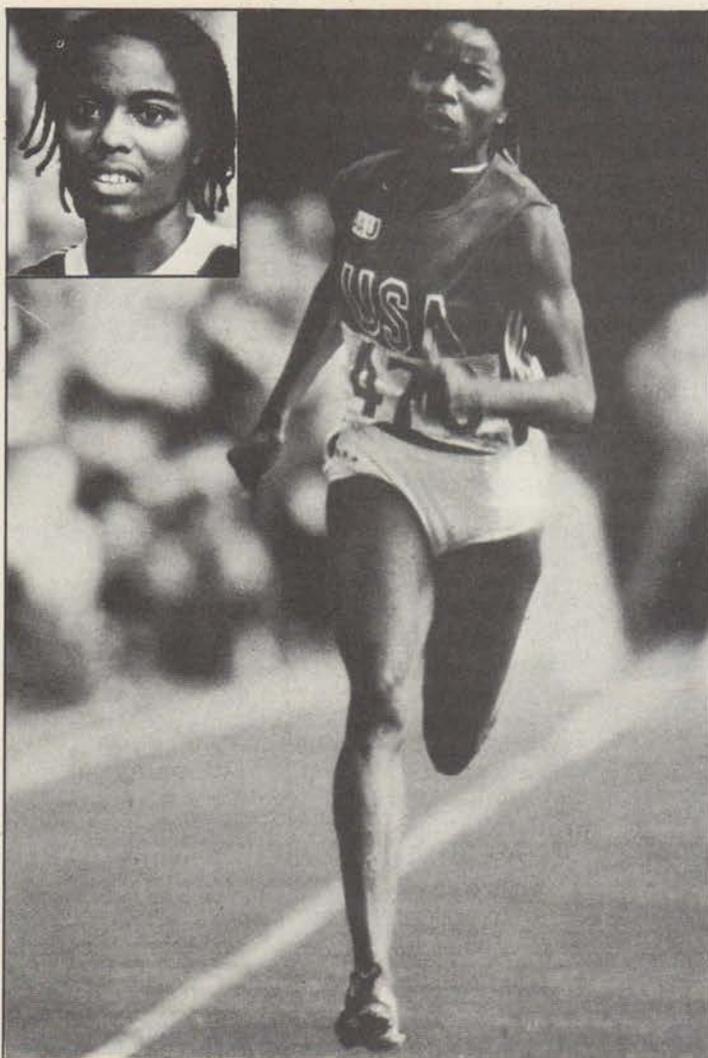
□ Ai giochi di Mosca il torneo di hockey su prato conterà su sedici squadre. L'Italia non sarà comunque presente.

Le stelle staranno a guardare

● Il boicottaggio deciso dal presidente americano Carter, e al quale hanno aderito i governi di altre nazioni, svuoterà notevolmente d'interesse le Olimpiadi di Mosca dal punto di vista sportivo. Grandi campioni — soprattutto dell'atletica leggera e del nuoto — dovranno rinunciare al prestigioso appuntamento. Ad esempio: in Canada, nel '76 i nuotatori statunitensi fecero man bassa di medaglie, per cui ancora maggiore è dunque l'amarezza dei tecnici, i quali ritengono che la squadra di quest'anno fosse addirittura più forte di quella presentata a Montreal. Ecco pertanto, con l'approssimazione resa necessaria dai pronostici, che cosa avrebbero potuto vincere gli atleti americani a Mosca, specialità per specialità.



■ Il keniota Reno, quattro record mondiali nel fondo: resterà a casa.



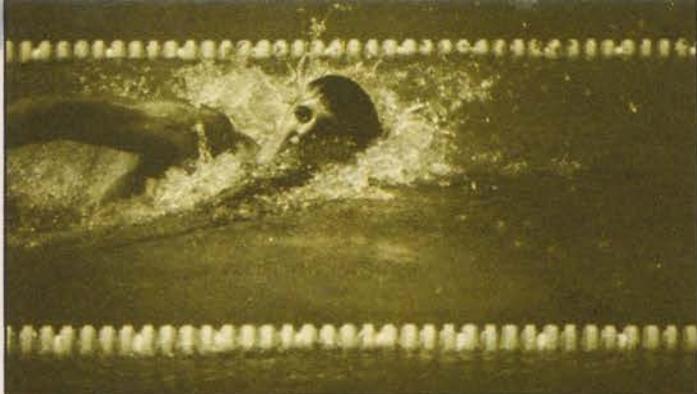
■ L'americana Evelyn Ashford, nuova stella della velocità americana femminile. Sulla base dei tempi realizzati durante la grande stagione, a Mosca la Ashford avrebbe potuto compiere la grande impresa di battere le tedesche dell'est sia nei 100 che nei 200 metri.

CHI VA A MOSCA E CHI NO

□ Gli atleti italiani parteciperanno alle Olimpiadi di Mosca: lo ha deciso il nostro Comitato olimpico. □ Anche la Gran Bretagna e il Canada manderanno i loro atleti a Mosca. □ Cile, Norvegia, Taiwan, Cina, Pakistan e Kenia hanno invece definitivamente adottato la linea del boicottaggio. □ Il Comitato olimpico tedesco occidentale si allineerà alle decisioni del governo di Bonn. □ Decisamente contrario a Mosca il governo australiano. □ In Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Irlanda, Olanda, Spagna, Svizzera e Turchia i rispettivi comitati olimpici sono propensi per il sì. □ In tal senso hanno già deciso Brasile, Argentina, Danimarca, Finlandia, Colombia, Uruguay, Messico, Uganda, Siria e Cuba, oltre a tutti i paesi dell'Europa orientale. □ Incertezza in Giappone (il governo è per il no).

● **ATLETICA** - In campo maschile, gli Stati Uniti erano favoritissimi nelle gare a ostacoli (Nehemiah nei metri 110, Moses nei 400), nelle prove di staffetta con buone possibilità nelle gare veloci, in qualche lancio e in qualche salto. **BASKET** - Da quando questo sport è stato inserito nel programma dei Giochi olimpici (1936), in tutto gli statunitensi hanno perduto un solo incontro: la finale di Monaco 1972 contro i sovietici. **CALCIO** - Nessuna possibilità. **CANOA** - A Montreal gli statunitensi non hanno vinto alcuna medaglia: a Mosca non poteva essere diverso.

CANOTTAGGIO - Quattro medaglie a Montreal (due argento e due bronzo), significa che a Mosca avrebbero potuto migliorare il risultato complessivo. **CICLISMO** - Nessuna medaglia a Montreal, sarebbe stato lo stesso a Mosca. **GINNASTICA** - La ginnastica statunitense sta facendo progressi enormi, come si è visto agli ultimi «mondiali». A Mosca avrebbe potuto ottenere buoni risultati. **EQUITAZIONE** - Due medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo a Montreal: risultato ampiamente ripetibile. **JUDO** - Scarsissime possibilità (neanche una medaglia a Montreal).



■ In alto, James Montgomery, campione americano olimpico a Montreal, nei 100 metri stile libero. In questa gara si sarebbe presentato come uno dei grandi favoriti anche a Mosca. Sopra, Edwin Moses, «la freccia umana», un altro grande dell'atletica statunitense. Sui 400 metri a ostacoli sarebbe stato l'unico in grado di battere il tedesco Schmid.

LOTTA - In greco-romana, la lotta americana è molto debole; in libera avrebbe avuto buone possibilità (un oro, due argento, due bronzo a Montreal).

NUOTO - Come si può vedere nei campionati invernali in corso ad Austin, gli statunitensi avrebbero potuto raccogliere una trentina di medaglie (delle quali una quindicina d'oro) fra quelle messe in palio nelle 26 gare di nuoto puro, le 4 dei tuffi e quella della pallanuoto.

PALLAMANO - Nessuna possibilità.

PALLAVOLO - Scarse possibilità, al massimo un buon piazzamento.

PENTATHLON - Scarse possibilità.

PESI - Qualche buon piazzamento (un bronzo a Montreal).

PUGILATO - Anche in questo sport gli statunitensi, a Mosca, avrebbero potuto ottenere rilevanti risultati, nonostante la sciagura aerea che un mese fa, ha

falcidiato la loro nazionale juniores.

SCHERMA - Qualche piazzamento.

TIRO A SEGNO - La possibilità di vincere qualche medaglia (un oro a Montreal).

TIRO A VOLO - Sarebbero stati fra i favoriti nella «fossa olimpica».

TIRO CON L'ARCO - Favoritissimi in campo maschile e in campo femminile.

VELA - La probabilità di vincere qualche medaglia.



Owens, il mito

● È morto a sessantasette anni Jesse Owens, il più grande atleta che sia mai esistito, protagonista a Berlino, nelle Olimpiadi del 1936 organizzate dal nazismo, di un episodio storico: Hitler abbandonò furente lo stadio per non stringere la mano a un negro che vincendo quattro medaglie d'oro, aveva osato umiliare i biondi atleti della razza ariana.

Si dice che Owens, nato poverissimo a Danville, in Alabama, non conoscesse il proprio nome di battesimo al di là delle iniziali J. C. Alla maestra che gli chiedeva come si chiamasse, rispose pronunciando le due iniziali (che suonano «gessi»). Nacque così il nome Jesse, con quale Owens è stato chiamato.

Già nel 1932, a diciannove anni, fu capace di correre i 100 metri in 10"3 e di saltare metri 7,35 nel lungo, ma le prove di selezione per i Giochi di Los Angeles lo trovarono ancora immaturo. Ebbe forse la sua stagione migliore nel 1935 e il suo «giorno dei giorni» il 25 maggio quando nel giro di 70 minuti stabilì cinque nuovi primati mondiali eguagliandone un sesto. Cominciò col correre le 100 yarde in 9"4, poi effettuò un salto in lungo di metri 8,13, primo balzo di un uomo oltre gli otto metri, quindi

corse le 220 yarde (202 metri) a ostacoli in 22"6 e infine le 220 yarde piane in 20"3. Per entrambe le gare, in linea retta, i suoi primati valevano anche per la più breve distanza dei 200 metri.

Nel 1936 coronò la sua carriera indimenticabile ai Giochi di Berlino. Cento metri in 10"3, 200 metri con curve in 20"7, salto in lungo metri 8,06 e staffetta 4x100 in 39"8, primato mondiale. In sette giorni apparve nello stadio berlinese, fra turni eliminatori e finali, ben undici volte, vincendo sempre. Già alla prima di queste prove destò enorme sensazione: nella dodicesima e ultima batteria dei 100 metri la «freccia d'ebano», recando sulla maglia il numero 733, s'involò e coprì la distanza in 10"3. Il secondo classificato, un giapponese, segnò 11"7.

L'episodio più curioso della sua carriera si verificò sempre nel 1936, a Chicago, durante i campionati universitari. In una batteria sui 100 metri Owens fu cronometrato nel tempo di 11"2. Non credendo a tanta lentezza i giudici misurarono il percorso e lo trovarono... più lungo di dieci metri! Il giorno dopo, in finale e su un percorso esatto, Owens stabilì in 10"2 il nuovo primato mondiale. □



■ Hitler nello stadio olimpico di Berlino, nel 1936. Infuriato per le vittorie di Owens, se ne andò prima della cerimonia della premiazione. A fianco, Jesse Owens.

IL PRO- GRAM- MA GIORNO PER GIORNO



Anno	SEDE	Italiani in gara	Medaglie d'oro	Medaglie d'argento	Medaglie di bronzo	Totale medaglie
1896	ATENE	—	—	—	—	—
1900	PARIGI	11	1	1	—	2
1904	S. LOUIS	—	—	—	—	—
1908	LONDRA	68	2	2	—	4
1912	STOCCOLMA	61	3	1	2	6
1920	ANVERSA	162	13	5	6	24
1924	PARIGI	200	8	3	5	16
1928	AMSTERDAM	164	7	5	7	19
1932	LOS ANGELES	102	12	12	11	35
1936	BERLINO	182	8	9	5	22
1948	LONDRA	182	8	11	8	27
1952	HELSINKI	227	8	9	4	21
1956	MELBOURNE	134	8	8	9	25
1960	ROMA	275	13	10	13	36
1964	TOKIO	171	10	10	7	27
1968	CITTÀ DEL MESSICO	171	3	4	9	16
1972	MONACO	239	5	3	10	18
1976	MONTREAL	220	2	7	4	13
TOTALE		2569	111	100	100	311

LUGLIO

1980

AGOSTO

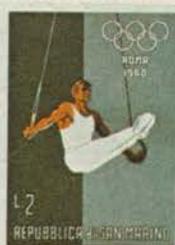
	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3
Arco												●	●	●	●	
Pallacanestro		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Pugilato		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	
Canoa													●	●	●	●
Ciclismo su strada		●								●						
Ciclismo su pista				●	●	●	●	●								
Equitazione						●	●	●	●		●	●	●	●		●
Scherma				●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Hockey su prato		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
Ginnastica		●	●	●	●	●	●									
Pallamano		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●				
Judo									●	●	●	●	●	●	●	
Pentathlon moderno		●	●	●	●	●										
Canottaggio		●	●	●	●	●	●	●								
Tiro		●	●	●	●	●	●									
Calcio		●	●	●	●	●	●		●		●			●	●	
Tuffi, nuoto, pallanuoto		●	●	●	●	●	●	●	●	●						
Atletica						●	●	●	●	●		●	●	●		
Pallavolo		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Sollevamento pesi		●	●	●	●	●		●	●	●	●	●				
Lotta libera								●	●	●	●	●				
Lotta greco-romana		●	●	●	●	●										
Vela			●	●	●	●			●	●	●					

Pericolosissimi



● Le Olimpiadi sui francobolli: sta già diventando una rarità la serie emessa negli Stati Uniti: quattro francobolli speciali dedicati agli sport invernali (le gare si svolsero negli USA) oltre a quelli già preparati per Mosca. Recentemente, però, in seguito alla decisione americana di disertare le Olimpiadi di Mosca, l'amministrazione di Washington ha deciso di ritirare tutte le serie che si riferiscono alla manifestazione in URSS. Le poste americane non hanno fatto sapere se, un giorno, questi francobolli saranno eventualmente rimessi in vendita seppure per soli collezionisti. E così, per ora, il loro valore è già enormemente aumentato sul mercato filatelico. Anche l'Urss, naturalmente, ha messo in vendita numerosi francobolli speciali sia per i giochi invernali che per quelli estivi. Vendute in grande quantità ai collezionisti di tutto il mondo serviranno anche a finanziare in parte i giochi di Mosca. Tuttavia, difficilmente potranno diventare una rarità filatelica. Non sono diventate rarità nemmeno i francobolli emessi da Italia e San Marino nel 1960 per celebrare le Olimpiadi di Roma. Accanto alle figure di sportivi dell'antichità, sono riprodotti sui francobolli italiani gli impianti costruiti a Roma in occasione dei giochi: lo stadio Flaminio, i due palazzi dello sport, il velodromo. Nella lunga serie emessa dalla piccola repubblica di San Marino sono, invece, stilizzati i diversi sport

che costituiscono le gare più importanti dei giochi. San Marino, quattro anni più tardi, nel 1964 mise in vendita due serie di francobolli speciali dedicati alle Olimpiadi di Tokio e da allora ha continuato a ricordare filatelicamente gli avvenimenti sportivi più importanti. Per i collezionisti, non sono soltanto i francobolli ad avere un particolare interesse. Vi sono, infatti, i timbri con i quali vengono annullati i francobolli spediti da speciali uffici postali nelle località delle Olimpiadi. E spesso proprio questi timbri speciali finiscono per avere un valore di gran lunga superiore agli stessi francobolli: buste e cartoline speciali annullate con i timbri commemorativi non sono infatti facilmente reperibili. □



Fratellid'Italia

racconto di ROSSANA OMBRES

Ho già detto che lo sport non mi interessa, proprio su queste colonne. Non mi interessano neppure le Olimpiadi. Però interessano molto a quella ragazza che mi ha scritto a macchina, sotto dettatura, alcuni racconti. Questa Gianna ama lo sport e sostiene che Leopardi s'è ingobbato perché non ne faceva, che Dante morì ancora immaturamente perché forse non nuotava. Un giorno le ho dettato di un mobile antico: si sentiva — dicevo — di notte il raschietto del tarlo. La ragazza ha scritto: si sentiva, di notte, il maschietto del Carlo. Per me c'erano dunque raschietti di tarlo e per lei maschietti del Carlo. Lei è una sportiva ed io non lo sono. Ogni anno (ma la vedo per poco solo quando vado di premura e sono agli sgoccioli col tempo di consegna di un lavoro) mi parla delle olimpiadi ed io non l'ascolto. Ma anche dei distintivi, che non mi piacciono. Sa benissimo chi ha vinto questa o quella gara, è bravissima a pronunciare nomi di russi americani e giapponesi nel romanesco della Garbatella. Una volta ho voluto vedere alla televisione in un bar, la campionessa di nuoto che estasiava la Gianna. Sul piccolo schermo a colori ho visto dell'acqua di un blu che sembrava inchiostro appena un po' diluito e una ragazza robustissima, ed anche grassa, scalmanarsi per un po'. Poi la chiamavano, la premiavano, si sentiva l'inno nazionale del suo Paese, e lei era lì affannata imbambolata tutta grondante. Un'altra volta ho visto uno che saltava al rallentatore. Aveva le gambe lunghe e quel salto al rallentatore era uno strano volo di trampoliere: anche costui era un olimpionico. A proposito di olimpionici: la Gianna si è sposata e ha un bambino piccolissimo che lei ogni mattina porta alla piscina olimpionica e lo fa sguazzare nell'acqua semicalda, nel suo slippino olimpionico. Non dite che la mia è cattiveria, forse è soltanto invidia. Non è da invidiare un bambino così tenero e già tanto olimpionico? Si è già conquistato un fungo fra il ditone del piede e quello che vien subito dopo, e un paio di volte la congiuntivite. Ma se andrà avanti così, con un allenamento tanto assiduo e olimpionico, diventerà un campione. Conquisterà ori, argenti e andrà trafelato e grondante a prendere qualcosa mentre gli suonano l'inno nazionale. Che in questo caso sarà l'inno di Mameli. Ecco di tutte queste belle cose, lo confesso anche se mi prenderete in giro — ma per favore non fatelo dicendo «al limite» o «cioè», perché vi prendo in giro io — mi piace lui. Mi piacciono i Fratelli d'Italia. □

QUANDO L'ATLETA ESAGERA...

